



Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, fonte di sapienza,
che sulla solida fede dell'apostolo Pietro
hai posto il fondamento della tua Chiesa,
dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret
il Figlio del Dio vivente
di diventare pietre vive
per l'edificazione del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 22,19-23

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia;
lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura
e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà;
se egli chiude, nessuno potrà aprire.

Lo conficcherò come un piolo in luogo solido
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 137 (138)

R. Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo

R. Signore, il tuo amore è per sempre

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza

R. Signore, il tuo amore è per sempre

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano. Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

R. Signore, il tuo amore è per sempre

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 11,33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. (Mt 16,18)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli:
«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli
con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo,
concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Dopo due anni e mezzo passati con Gesù, in cammino per sentieri e villaggi, i discepoli vengono coinvolti in una sorta di sondaggio d'opinione: cosa si dice in giro di me? L'opinione della gente è bella: Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno bravo, un innamorato di Dio, uno che guarisce la vita. Gesù lancia una seconda provocazione, stringe il cerchio: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi dei cammini con me, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Le sue domande assomigliano a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta dei discepoli per sapere se è più bravo degli altri rabbini, ma per sapere se si sono innamorati di una almeno delle sue parole, se Pietro gli ha aperto il cuore. Non è facile rispondere: il primo passo è quello di chiudere i libri e i catechismi, e di guardare dentro le mie esperienze. Come dire chi tu sia per me Signore? Sei il mio rimorso, la mia dolce rovina; voce che sale, dice e ridice, e non tace mai, vento nelle mie vele, disarmato amore. Sei un maestro d'ali. Il secondo passo per una risposta vera è uscire dall'ovile rassicurante e immobile delle frasi fatte; via dal prontuario delle affermazioni non sofferte, che sono la rovina della comunicazione della fede. Perdersi invece nei campi della vita: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4). La Vita è teologa, è la prima catechista. Pietro risponde: Tu sei il Messia, la mano di Dio, il suo progetto di libertà. Sei il figlio del Dio vivente, Colui che fa viva la mia vita, il miracolo che la fa potente, inesauribile e illimitata. La domanda adesso rimbalza fino a me: perché io gli vado dietro? La risposta è semplice: per essere felice. Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. Che non vuol dire avere una vita senza problemi o ferite, ma più piena, accesa, appassionata, vibrante, proiettata: in avanti, attorno, in alto. Nella seconda parte del brano Gesù capovolge la domanda, in un bellissimo contrappasso: "Pietro adesso sta a me dire chi sei tu per me: sei pietra e su questa pietra.... La beatitudine di Pietro (beato te, Simone!) raggiunge noi tutti. Forse anch'io sono nella lingua di Gesù "kefà", piccola pietra. Non certo una macina da mulino, ma una pietruzza solamente. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile, nessun coccio è da buttare. Dio non adopera macine da mulino, ma pietre scartate; non ha scelto l'oro per fare le sue creature, ma la creta. Le sue sono mani di vasaio che premono per dare alla mia argilla la forma migliore, mani di orafo che preparano una carezza di luce da posare sulle mie ferite.

Curtaz

Cesarea di Filippo

Rieccola, questa pagina così densa, caustica, vera, stordente.

Sono passati due anni da quando il Maestro li ha radunati sulle rive del lago. Lo hanno seguito, accolto, ascoltato, interrogato. Ora Gesù chiede loro di scoprire le carte. Di dire cosa pensano veramente di lui. Di non giocare a fare i devoti, ma di aprire il proprio cuore alla verità.

Per passare dal si dice al ti dico. E lo chiede anche a noi.

A proposito di Gesù

Non è sorprendente? Non è incredibile che si parli ancora di un ebreo marginale vissuto duemila anni fa? Che milioni di uomini e donne, ogni settimana, si radunino (più o meno, sempre meno) per ascoltare le sue parole? E che altri, addirittura, giungano a morire nel suo nome?

Diamo per scontato che Gesù faccia parte del nostro orizzonte. Che ci sia. Che esista il cristianesimo. Che faccia parte del paesaggio immutabile delle cose.

Ma non è così. Non è detto che la sua presenza permanga per sempre.

Cosa dice la gente di me? chiede il Signore.

Ancora si parla di Gesù, nonostante tutto. Si spettegola.

E ciò che si dice di lui, a grandi linee, è ciò che riportano gli apostoli.

È un grande uomo, un profeta, un innovatore, un idealista...

Salvo rare eccezioni di Gesù ci si ostina a parlare bene, a difenderlo.

Ad amarlo. Anche chi non si professa suo discepolo.

Per la sua vita, la sua coerenza, la sua forza interiore, la sua spiritualità.

Poi, certo, i cristiani sono un altro paio di maniche. Scucite.

Oltre

Siamo cristiani, presumo. O vorremmo esserlo. O siamo cercatori di Dio.

Comunque sia, frequentiamo quel rabbì. Lo ascoltiamo. Lo seguiamo.

E, ad un certo punto, se abbiamo il coraggio di lasciarci interrogare, proprio il Signore ci chiede di cambiare livello, di osare, di metterci in gioco. Non importa cosa gli altri dicono di lui. A lui importa cosa ne penso io. Proprio io. Possiamo vivere tutta la vita frequentando messe e sgranando rosari. Senza mai lasciarci scuotere, smuovere, interrogare. Perché altro è dire di essere credenti, altro credere. Altro argomentare di donne e di uomini, di affetti e conquiste. Altro innamorarsi.

Chi è per me Gesù? Oggi, ora. Qui.

State attenti a non rispondere in fretta. Regalatevi dieci minuti seri. Fatevi raggiungere.

Cortesie

«Chi sono io, per te?». Simone il pescatore osa, si schiera. Gesù è uomo pieno di fascino e di mistero. Di più. È un profeta. Di più. È il Messia.

Facile dirlo, per noi, che sappiamo come è andata a finire la storia. Ma per chi stava lì con lui, con il falegname di Nazareth, è un'affermazione sconcertante. Gesù non era un uomo di cultura, e neppure religioso. E non era neanche tanto devoto, permettendosi di interpretare liberamente la Legge (riportandola all'essenziale, in verità). Per Simone, dire che Gesù è il Cristo è un salto mortale.

E Gesù gli restituisce il favore. Simone dice a Gesù: "Tu sei il Cristo", che significa: "Tu sei il Messia che aspettavamo", una professione di fede bella e buona e, decisamente, ardita. Pietro, riconoscendo nel falegname l'inviato di Dio, fa un salto di qualità determinante nella sua storia, un riconoscimento che gli cambierà la vita.

Gesù gli risponde: "Tu sei Pietro".

Simone non sa di essere Pietro. Sa di essere cocciuto e irruente. Ma, riconoscendo in Gesù il Cristo, scopre il suo nuovo volto, una dimensione a lui sconosciuta, che lo porterà a garantire la saldezza della fede dei suoi fratelli. Pietro rivela che Gesù è il Cristo, Gesù rivela a Simone che egli è Pietro.

Scambio di cortesie.

Quando ci avviciniamo al mistero di Dio, scopriamo il nostro volto; quando ci accostiamo alla Verità di Dio riceviamo in contraccambio la verità su noi stessi.

Confessare l'identità di Cristo ci restituisce la nostra profonda identità

Il Dio di Gesù non è un concorrente alla mia umanità.

Se volete scoprire chi siete veramente, specchiatevi nello sguardo di Dio.

Uno sguardo amabile, amorevole, amante.

E se fosse questa la chiave di svolta della nostra vita?

Smetterla di inseguire i nostri sogni, di fuggire dai nostri incubi, per scoprire che in Dio, siamo?

Stranezze

Marco, evangelista discepolo di Pietro, non parla della famosa frase sull'incarico affidato a Pietro. Matteo sì. E anche Luca che, pure, è discepolo del "concorrente" Paolo. E pure i

discepoli di Giovanni che aggiungono un capitolo al vangelo per rimarcare l'importanza di Pietro. Che ha un compito: essere segno di unità della Chiesa multiforme. E custodire il deposito della fede. Questo deve fare un Papa, non piacermi o dispiacermi. Garantire che quanto vi sto scrivendo ha a che fare con la fede dei primi discepoli.

Siamo chiamati a spalancare, ad aprire i cuori alla verità di Dio, a condurre i cercatori alla pienezza. Non siamo la dogana di Dio ma le guide verso la luce che abbiamo ricevuto. Così scopriamo chi siamo: dei portatori di gioia. Perché amati, amanti.

Don Tarcisio

Voi chi dite che io sia? È una domanda che Gesù rivolge ai discepoli e rivolge a ciascuno di noi. E' la verifica della relazione. Cosa abbiamo capito di Gesù? Ogni relazione è un dono che porta con sé delle novità. Se dall'incontro con un altro, ho scoperto che è una persona, interessata a me, mi stima, mi vuole bene, questo apre nuove possibilità per la mia vita. Io non solo posso dire chi è Lui, ma allo stesso tempo posso ripensare me stesso, la mia identità. Se prima avevo una scarsa considerazione di me, mi sentivo solo, insignificante, le parole dell'altro mi donano una nuova immagine di me stesso, mi sento valorizzato, colgo la mia esistenza aperta a prospettive che prima non pensavo. E' l'esperienza sottostante la risposta di Pietro: *tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente*. E' una risposta matura che Pietro dirà come punto di arrivo del suo percorso, alla luce della Pasqua. Per questo Gesù di rimando gli dice: Beato te.

Beato te perché hai conosciuto nel mio volto umano, il volto nascosto di Dio (In Giovanni ci sono due espressioni che fanno capire questa novità: *Filippo, chi vede me, vede il Padre*; e nel prologo: *Dio nessuno l'ha mai visto, il figlio Unigenito che è nel seno del Padre, Lui ce l'ha rivelato*) **Beato**, perché Dio si manifesta a te nella sua umanità (non la carne e il sangue...) e ti offre una prospettiva di vita nuova...

Quali conseguenze per Pietro? E per noi? In Gesù la nostra vita la scopriamo amata da Dio, egli ci chiama a collaborare al suo grande disegno di amore; *tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia chiesa*. Ognuno chiamato a questa grande opera, ad edificare il suo Regno. Ognuno con il suo dono particolare, ma tutti rivestiti di una grande dignità che nessuna altra realtà umana può darci. Oltre ogni valutazione umana, che spesso ci scarta e umilia, oltre ogni nostro sogno di grandezza, c'è questo incontro con Gesù che ci svela la nostra vera grandezza, per noi inimmaginabile. Beato te, ci dice Gesù, se mi riconosci e mi accogli. Pietro capirà dopo la crisi della Pasqua e diventerà appassionato fino a dare per Gesù la sua vita. E noi? Chi è per noi Gesù?